

MERICORDO = “Amarcord” alla viterbese

La città di Viterbo e la sua provincia sono state spesso usate come set da famosi registi. Il quartiere medioevale di San Pellegrino e le belle piazze della città, arricchite da pregevoli fontane, i laghi, il paesaggio e i borghi caratteristici della provincia, sono riconoscibilissimi in pellicole cinematografiche e sceneggiati televisivi. Per non annoiare con un arido elenco che sarebbe lunghissimo, cito solo:

***Il vigile** di Luigi Zampa, con Alberto Sordi*

***I vitelloni** di Federico Fellini, con Alberto Sordi*

***L'armata Brancaleone** di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman*

***Il maresciallo Rocca** serie TV, con Gigi Proietti.*

***Papa Giovanni** film per la TV*

Di recente il film “I vitelloni” è stato riproposto in Tv. La sua visione ha provocato una serie di “mericordo”. Eccone alcuni tratti dal ...

Diario di un viterbese – lunedì 4 novembre 2013

Ieri pomeriggio mi hanno fatto una visita alcuni parenti che non vedevo da tempo. E' venuto mio cugino Angelo, con il figlio Cesare e la nuora Rosa, i nipoti Irene e Angelo jr (Angelo come il nonno, per tradizione familiare). E abbiamo recitato involontariamente una commedia che si potrebbe intitolare: “Un pomeriggio, a casa, con i parenti in visita” oppure “MERICORDO” = AMARCORD ALLA VITERBESE.

Primo atto (in giardino)

Arrivo dell'auto dei parenti, scambio di potenti abbracci da lottatore, pacche sulle spalle, immancabili “comestai? benegrazieetu?”, doverosi (e bugiardi) complimenti a me : “staiappropriobene! nonseicambiatoperniente!”. Io, le bugie non le so dire, nemmeno per cortesia. Ho sorriso e ringraziato.

Secondo atto (in casa)

Considerato che il cielo era nuvoloso e minacciava pioggia, abbiamo deciso di fare una caldarrostata.

Io e Cesare ci siamo occupati di accendere il fuoco nel camino. I ragazzi si sono catapultati su un divano, hanno messo gli auricolari, acceso le loro diavolerie tecnologiche e sono partiti verso il loro mondo virtuale fatto di sms, chat, blog, bim bum bam e avventure spaziali. Rosa si è messa a “castrare” le castagne sotto la supervisione di Angelo che pontificava:

- Il taglio deve essere ventrale e netto, come un cesareo, così che la pelle della castagna, riscaldata dal fuoco, si allenta e si distacca e il frutto esce poi caldo e roseo come un neonato! Tolle dal fuoco, le caldarroste le devi avvolgere in un panno naturale, non di sintetico, mi raccomando! e devi farle riposare per dieci minuti. Mi raccomando: dieci! usa il timer.

Povera Rosa! Una lezione da incubo!

Intervallo (in casa)

Mi chiedo perché a volte Angelo sia così “palloso”. Faccio un'ipotesi: Angelo è un anziano insegnante in pensione e pensa che gli altri, specie i giovani, senza la direzione di un esperto (lui!) siano dei dilettanti pressappochisti. Ho notato questo atteggiamento in alcuni ex insegnanti, ex ufficiali ed ex dirigenti. Queste persone, che durante la vita lavorativa hanno esercitato mansioni

direttive o di istruzione, appena andate in pensione, di solito te le ritrovi in una carica politica o almeno a capo del condominio, o alla presidenza di una associazione, ecc., dove mettono a frutto le loro indiscutibili doti organizzative; ma se non hanno uno di quegli sfoghi ... si sfogano in famiglia, appunto come fa Angelo. A parte questo difettuccio, Angelo è una gran brava persona e Rosa lo sopporta con affetto. Figurarsi che lo chiama “papà”!

Terzo atto (in casa)

Mentre curavo che il fuoco si avviasse bene ho acceso la TV e invitato Angelo a sedersi vicino a me e così ho salvato Rosa da ulteriori orride istruzioni. Lo schermo si è illuminato ed è apparsa una scena stranamente familiare.

- *Ma quella è la stazione FS di Porta Fiorentina!* – ha esclamato Angelo.

- *Pare anche a me – ho detto – però è una scena che risale a parecchi anni fa. Aspetta che premo il tasto EPG, così vediamo di che si tratta.*

L'EPG ci ha informati che era in trasmissione il film “I vitelloni” di Federico Fellini. Abbiamo tutti già visto quel film, tutti meno i ragazzi che lo considerano “Roba da vecchi. Non è manco a colori!”. Però a noi vecchi viterbesi piace sempre, non solo perché è un bel film, ma anche perché ci ricorda la Viterbo degli anni cinquanta.

- *Guarda!* - ha detto Angelo - *di fronte alla stazione non ci sono palazzoni. Si vede solo il capannone di Montalboldi, dove andavo a rifornirmi di legname, e lì a sinistra c'è la scarpata che dava sul piazzale delle Autolinee Garbini. Chi usciva dalla stazione co' la prescia de la coincidenza, se scapicollava giù e arrivava subito ai pullman.*

Angelo parla normalmente un perfetto italiano, ma essendo un anziano viterbese d.o.c., qualche volta, specialmente quando è emozionato, scivola nel dialetto.

Scorrevano intanto altri scorci di Viterbo. Ma quanti ce ne sono in questo film! Angelo li commentava divertito e commosso.

- *Guarda! Piazza della Rocca e l'Autoscuola Marchetti, dove ho preso la patente nel 1962. C'era il Marchetti padre, non mi ricordo il nome di battesimo, che faceva lezione di teoria parlando talvolta in dialetto e dicendo cose buffe per rompere la noia, con gran divertimento di noi allievi. Mi ricordo che una volta, mentre faceva lezione, venne la moglie a dirgli che per pranzo ci sarebbe stato 'l baccalà co le cepollette e lui, più tardi, mentre parlava di spinterogeno e anticipo dell'accensione, esclamò : “Ah! Vedé! Que' so' le puntine platenate .. ma quant'è bbono 'l baccalà co' le cepollette! Nun me ce facete penzà!” ... Guarda, guarda! Piazza delle erbe con la Farmacia Rossi, dove, proprio negli anni cinquanta come nel film, allora ero un ragazzo, entrai, rosso come 'n pommodoro e c'avevo la tremarella ... pe' comprà 'l preservativo pe' andà a fa' la prima scop...”*



**(Scena dal film “I vitelloni”) Viterbo-Piazza delle erbe
Ristorante Antico Angelo**

Di scatto è intervenuta Rosa che gli ha detto:

- *Papà, attento a come parli. Ce so' li regazzini!*

- *Quelli? Stanno nel mondo virtuale ... non vedono e non sentono.* - Una breve pausa. E poi:

- *Ma no?! Guarda: quello è il ristorante Antico Angelo. Me ricorda le cene de fine anno scolastico co li compagni! Le compagne no! Li genitori nun je davono 'l pirmesso. A proposito della scuola me ricordo 'l preside del classico, un tipo serissimo, che “non concepiva” il nostro modo di*

essere giovani. Diceva : “Non concepisco la vostra irruenza. Non concepisco che si possa fare tardi e non concepisco che si trascuri lo studio per correre dietro a un pallone. Non concepisco che il greco vi sia antipatico!”. Noi ci ridevamo e dicevamo che il signor preside non concepiva nemmeno per opera dello Spirito Santo.

Epilogo

È finito il film. È finito anche il “*mericordo – amarcord alla viterbese*”. Le castagne sono state messe in tavola preparate a puntino come ha prescritto Angelo: calde e rosee come un neonato e debitamente stufate. Ho detto ad Angelo:

- *Hai visto? Il centro città non è poi molto cambiato. Oggi è più ordinato, più elegante, i muri sono intonacati e tinteggiati, non sono più deturpati dai manifesti come si vede nel film. Le fontane sono tali e quali. Ma dimmi, Angelo, che cos'è che ti ha colpito di più nel rivedere la nostra vecchia Viterbo?*

Ci ha pensato un attimo e ha esclamato:

- *Le tette!*

- *Papà, sei il solito porcello! Pensi ancora a quelle cose!* - Lo ha rimproverato ridendo il figlio Cesare.

- *Ma ch'hai capeto! Le tette 'n dialetto vitorbese sono “i tetti” in italiano.*

- *Come? Proprio i tetti? Ti hanno colpito i tetti?*

- *Sì! I tetti! Belli, puliti, servivano a riparare dalla pioggia, dal freddo, dal caldo. Questo dovrebbe essere il compito dei tetti. Oggi invece servono a reggere lugubri pannelli neri che sembrano lastre tombali, sono sormontati da spinose antenne e padelloni satellitari. Saranno cose utili ... ma so' proprio cose brutte! Come afferma Vittorio Sgarbi, che è un tipico bastiancontrario, ma col quale questa volta sono d'accordo in senso crocianamente estetico ed eticamente biologico, a proposito della energie alternative e in particolare delle pale eoliche che deturpano i paesaggi che abbiamo immeritatamente ereditati dai nostri avi ...*

Lo sproloquio è stato fortunatamente interrotto da un coro di :

- *Buonappetito! Graziepureate! Cin cin!*